

Portaparola

www.portaparola.it

36 MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 2010

MEDIA & cultura



MILANO

Sabato il cardinal Tettamanzi chiude il corso per animatori

Sarà concluso sabato prossimo dal cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano, il corso per operatori pastorali della comunicazione. Parlare a tutti, incontrare ciascuno. L'appuntamento formativo, giunto alla quarta lezione, è stato voluto dall'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali e si sta svolgendo nella sede dell'Università Cattolica. Tema dell'incontro della "giornata a gruppi" di sabato: "Facciamo le prove. Tutta la comunità ne parla". Relatore sarà don Davide Milani, responsabile delle Comunicazioni sociali dell'arcidiocesi ambrosiana che precederà le conclusioni del cardinale.

Benevento invita a una lettura critica

DA BENEVENTO SABINO CUBELLI

«Dobbiamo con Avvenire e gli altri media cattolici rileggere la cronaca alla luce del Vangelo». Con queste parole Andrea Mugione, arcivescovo metropolitano di Benevento, ha "aperto" l'inserto speciale di Avvenire riservato alla metropoli beneventana nella Giornata del quotidiano di domenica scorsa. Il presule ha sottolineato che l'emergenza educativa è «una sfida per la Chiesa dei prossimi anni, o meglio una partita da affrontare, che chiama in causa il mondo della comunicazione in un'epoca caratterizzata dalla cultura dell'immagine, dell'informazione telematica, dell'educazione delle future generazioni tramite le

nuove agenzie multimediali. Tutti gli operatori pastorali devono guardare con minore sospetto e maggiore interesse ai media, riscoprendone il valore strumentale intrinseco e il contributo che possono arrecare, inserendosi in maniera trasversale in tutte le attività delle parrocchie. Un ruolo fondamentale in questa gara lo giocano i media cattolici. «Fra questi - ha proseguito Mugione - prima di tutti Avvenire, che si sforza da anni di trasmettere ai



Un inserto con il giornale dei cattolici per farlo conoscere nelle diocesi della metropoli. I progetti dell'arcivescovo Mugione

suoi lettori una visione cristiana della "cosa pubblica", interpretando i fatti alla luce dei valori evangelici e non limitandosi solo a informare, ma anche cercando di formare le coscienze».

Tutto questo costituisce una sfida per la Chiesa chiamata ad annunciare il Vangelo agli uomini del terzo millennio mantenendone inalterato il contenuto, ma rendendolo comprensibile grazie anche a strumenti e modalità consoni alla mentalità e alle culture odierne. Il ruolo dei media cattolici è di informare e formare, senza restare chiusi nel proprio ambito, ma mantenendo una «visione cattolica», cioè un respiro universale in coerenza con la tradizione cristiana, secondo la Chiesa. L'arcivescovo di Benevento ha invitato i lettori «ad accostarsi ad Avvenire con la speranza che possa aiutarli a sciogliere i complessi nodi che legano i nostri tempi ai problemi di attualità».

LA FRASE

Aiutiamoci a leggere e a interpretare questo tempo: ne trarrà beneficio il lavoro di ciascuno di noi, mentre contribuiremo a fare la nostra parte per "Educare alla vita buona del Vangelo" anche la generazione dei "nativi digitali" (Monsignor Mariano Crociata, segretario generale Cei, ieri a «Diocesi in Rete»)

Abitiamo la Rete Per educare

DI STEFANIA CAREDDU

Che la Chiesa abbia deciso di abitare il mondo post-mediale è un dato di fatto. Oggi però è chiamata a «un altro passo in avanti» per «educare alla vita buona del Vangelo anche la generazione dei nativi digitali». È questo l'incoraggiamento che monsignor Mariano Crociata, segretario generale della Cei, ha rivolto agli oltre 200 partecipanti provenienti da 85 diocesi al Seminario «Diocesi in rete», promosso a Roma dall'Ufficio nazionale per le Comunicazioni sociali (Unecs) e dal Servizio informatico della Conferenza episcopale italiana. Un'iniziativa il cui titolo, ha fatto notare monsignor Crociata, rimanda sia ad «un'effettiva presenza della testimonianza ecclesiale nel mondo digitale», sia «al vincolo di collaborazione, di scambio e di comunicazione che caratterizza il rapporto fra le Chiese che vivono in Italia». Dopo il convegno «Testimoni digitali» dello scorso aprile culminato nell'udienza con Benedetto XVI, dunque, la Chiesa italiana torna a rillettere sulle potenzialità della rete per l'annuncio oltre che sul modo di vivere da cristiani in

un mondo caratterizzato dalle nuove tecnologie. E lo fa in linea con gli Orientamenti pastorali del prossimo decennio che chiedono alle comunità ecclesiali di «assumere consapevolmente l'azione educativa nell'orizzonte culturale e sociale». «Interrogarsi sui modi di abitare il continente digitale significa che non è tanto il cambiamento tecnologico in sé, quanto il riflesso antropologico, il nostro modo di lasciare tracce nel paesaggio digitale che ci sta a cuore», ha sottolineato monsignor Domenico Pompili, direttore dell'Unecs e sottosegretario Cei. «In tale contesto, la Chiesa - ha affermato - dovrà essere sempre meno "istituzione primaria" e sempre più "istituzione intermediaria", sempre meno nicchia e sempre più minoranza creativa, sempre meno strumento di una trasmissione e sempre più luogo di un incontro». In sintesi: «Sempre meno "comunità virtuale" e sempre più "social network"». Proprio perché, ha spiegato monsignor Pompili, il social network si configura come «un terzo luogo tra pubblico e privato, tra personale e sociale, che può consentire di rimettere insieme il puzzle sociale, che può fungere da spazio di mediazione, in un contesto sociale sfilacciato e potenzialmente esplosivo». Ma «esplosiva» è, per padre Antonio Spadaro, redattore de *La Civiltà Cattolica*, anche la logica della rete «che implica che la conoscenza passi per la relazione». «Per conoscere - ha rilevato - non basta pubblicare o trasmettere un messaggio; occorre dividerlo; questo a sua volta impone che ci si apra a spazi di condivisione, cioè alle reti sociali in cui ci è che



Alcune istantanee del convegno di ieri. A destra, nella foto al centro, monsignor Crociata

A Roma 200 partecipanti da 85 diocesi anche per valorizzare la collaborazione allo scambio e la comunione fra le Chiese locali

settimanali diocesani

Da domani l'assemblea elettiva e l'agenda dei «testimoni digitali»



Da domani a sabato gli «stati generali» della Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici) si riuniscono a Roma per la XVI assemblea nazionale elettiva sul tema: «I giornali diocesani dopo "Testimoni digitali"». I lavori saranno aperti da monsignor Claudio Gullerdi, vescovo di Macerata e presidente della Commissione episcopale per la Cultura e le comunicazioni che precederà la relazione del presidente, don Giorgio Zuchelli.

L'appuntamento più atteso è per venerdì, alle 12, quando i delegati saranno ricevuti in udienza particolare da Benedetto XVI. Il giorno successivo, alle 9.30, il segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata, presiederà la Messa; alle 10, monsignor Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio Cei Comunicazioni sociali, presiederà il dibattito "Quale futuro per la carta stampata nel mondo digitale?"; a questo evento, moderato da don Zuchelli, interverranno il direttore di *Famiglia Cristiana*, padre Antonio Sciortino e quello di *Avvenire*, Marco Farquini e altri numerosi direttori di agenzie e settimanali diocesani animeranno un "tavolo" su: "Giornali diocesani, come affrontare le sfide della Rete". «Per il futuro - ha detto don Zuchelli in un'intervista all'agenzia Sir - l'impegno dei giornali Fisc sarà di integrarsi con i media in Internet. Circa 80 testate hanno già il corrispettivo online. In merito alla questione educativa, punto cardine degli "Orientamenti" Cei per il prossimo decennio, il presidente della Fisc ha sottolineato che «un giornale educa di per se stesso. Non perché scriva articoli sull'educazione ma perché offre un modo di pensare la vita, una cultura ispirata ai valori cristiani». Don Zuchelli è tornato sulla necessità di creare nelle parrocchie la figura dell'animatore della cultura e della comunicazione: «È molto importante promuovere questa figura che, tra l'altro, il Direttorio Cei Comunicazione e missione presenta con un carisma e una valenza particolare. È una sfida che bisogna affrontare assolutamente». (V.SAL.)

Diocesi & Web: al forum Cei l'orizzonte dell'impegno secondo gli «Orientamenti»

Cesena: Giornata e «salto di qualità»

DA CESENA FRANCESCO ZANOTTI

La Giornata dedicata al quotidiano *Avvenire*, celebrata domenica scorsa, ha visto una diffusione straordinaria nel centinaio di parrocchie della diocesi di Cesena-Sarsina. Quasi tremila le copie distribuite per lo più al termine delle Messe domenicali. L'ultima pagina dell'inserto settimanale *Bologna Sette* è stata tutta dedicata all'ingresso del nuovo

vescovo, monsignor Douglas Regattieri. Un evento molto atteso (è in programma domenica 12 dicembre) che sta calamitando l'attenzione della comunità cristiana cesenate. Don Marcello Palazzi, parroco in città a Case Finali, un popolare quartiere cresciuto molto negli anni recenti, ha richiesto sessanta copie. Un bel risultato che non nasce, comunque, dal nulla. Ogni domenica arrivano, nella chiesa dedicata all'Immacolata, venti copie

del quotidiano dei cattolici italiani che trovano sempre affezionati acquirenti. Si tratta di un appuntamento che va avanti da anni, da quando è partito il progetto Portaparola. D'altronde, il quotidiano cattolico, nella parrocchia guidata da don Marcello, è molto apprezzato. «Vengono segnalati articoli ai vari gruppi parrocchiali che si ritrovano per la catechesi e vengono affissi nella bacheca ben in vista a tutti - dice don Palazzi - Spesso acquistiamo più copie

dell'inserto mensile *Noi genitori e figli* che risultano molto preziose per le coppie che hanno in mente di proporre l'abbonamento di prova alle famiglie che lo acquistano ogni domenica. Dopo il tempo trascorso, durante il quale diversi parrocchiani sono entrati in sintonia con *Avvenire*, è il momento di fare un salto di qualità».



Così la parrocchia del popoloso quartiere di Case Finali propone la lettura di «Avvenire»

CATTOLICA

«Identità digitali»: una ricerca interattiva

Un questionario compilabile direttamente dal sito www.testimonidigitali.it (questionario). Si tratta della ricerca promossa dall'Università Cattolica di Milano «Identità digitali» che segue di un anno l'analisi qualitativa «Relazioni comunicative e affettive dei giovani nello scenario digitale», i cui risultati sono stati presentati al Convegno *Testimoni digitali* di aprile scorso. La ricerca conclusa era basata su una metodologia di tipo qualitativo, (intervista in profondità) che consente un'indagine approfondita ma quantitativamente poco estesa, dati i costi e i tempi di realizzazione. A partire dai risultati interessanti emersi con la metodologia qualitativa, e nell'ottica oggi prevalente nelle scienze sociali di utilizzo di strumenti metodologici misti, *mixed methods*, per un'esplorazione più accurata dei mondi sociali, si è deciso di procedere con un'ulteriore fase di indagine, questa volta di tipo quantitativo, allo scopo di sostanziare ed estendere i risultati della precedente ricerca. Vincenzo Grienti